

Parla l'operaio di Piombino in congedo di paternità

Otello che spinge il passeggero è un metallurgico ferito nell'onore?

Il secondo caso in Italia - Come hanno reagito dirigenti e compagni di lavoro nelle Acciaierie - Grazie alla legge di parità anche una trentina di operaie tra breve saranno impegnate nella produzione

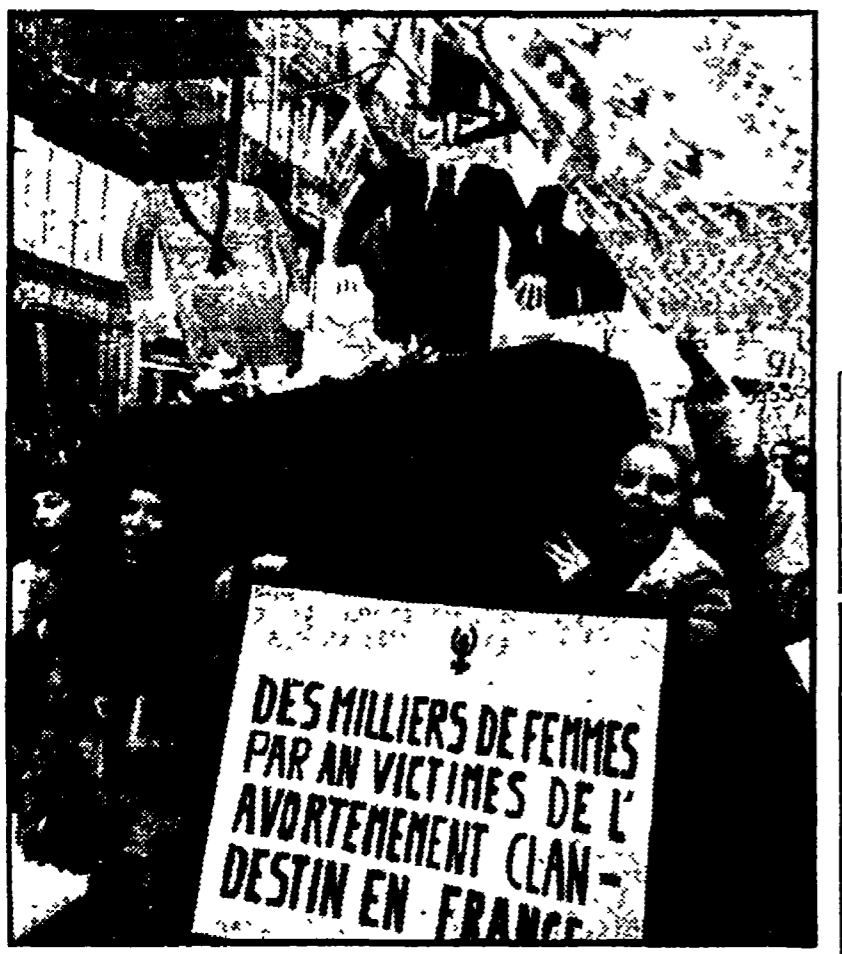
Dal nostro corrispondente PIOMBINO - Che cosa è cambiato in un centro operaio come Piombino dopo la approvazione della legge sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro? Molte cose, indubbiamente: per le donne, ma anche per gli uomini. Parecchie sono ormai le donne che lavorano come operaie nelle Acciaierie, non più nei servizi dunque ma direttamente alla produzione; e tra gli uomini il fatto più significativo - il secondo in Italia - è il «congedo di paternità» richiesto e ottenuto da un operaio delle stesse Acciaierie, il compagno Otello Foggi.

«Quando giravo per gli uffici per consegnare la domanda e la documentazione richiesta, gli impiegati sorridevano, mi guardavano con qualche diffidenza e ostentavano un atteggiamento di superiorità. Riuscivamo a farmi sentire inferiori, mentre lo stesso disagio non c'è mai stato nei rapporti con gli altri operai. Facevano, è vero, qualche battuta... Il fatto che mia moglie lavori comporta che in qualche occasione mi considero diverso dagli altri. Per alcuni la mia richiesta derivava esclusivamente dal fatto che facevo un lavoro più faticoso rispetto a quello di mia moglie. Comprensione l'ho invece trovata all'INAM, dove mi hanno aiutato a completare la pratica».

li ho utilizzati al massimo. La necessità di seguire la bambina non mi ha mai fatto sentire questa scelta come una lesione del mio orgoglio. Affatto! Qualche volta, mentre portavo fuori la piccola col passeggino, incontravo i miei compagni di lavoro o di partito, ma non sono mai sentito in imbarazzo. Non capisco poi perché avrei dovuto esserlo». Qualche diffidenza, qualche ironia, ma come si vede qualcosa sta cambiando. Una riflessione è stata compiuta qualche giorno fa, nel corso di una assemblea organizzata dalla commissione femminile del comitato comunale del Pci nel quadro delle iniziative per il tesseramento. «Io sono la donna che lavora all'ASIU», esordisce solennemente una compagna, «non sono un'operaia, ma sono un'operaia, e con ciò vuol sottolineare non solo la propria soddisfazione, ma ironicamente anche il fatto che, nonostante tutto, la sua esperienza è vista ancora con curiosità e, forse, con una certa diffidenza».

hanno varcato i cancelli delle Acciaierie per lavorare direttamente alla produzione, dove la presenza femminile fino a ieri era ritenuta impossibile. Non si trattava solo di battere la resistenza della direzione dello stabilimento ma anche le incertezze, le perplessità che sorgevano tra gli stessi compagni. Nessuno, naturalmente, pensava di negare alla donna il diritto al lavoro, ma l'ipotesi del suo impiego nella grande fabbrica siderurgica accanto all'uomo, nei reparti e non più nei ruoli tradizionali (all'assistenza, negli uffici, nei servizi di pulizia) finiva con lo stravolgere di fatto mentalità e abitudini ormai consolidate. Come faremo per gli spogliatoi? Quali sarà la reazione degli operai? E per i turni di notte come la mettiamo? Poi s'è capito che erano tutti problemi superabili, e si è avviata una serrata trattativa con l'azienda.

avviata: rimangono poi le liste mediche e i test attitudinali a consentire in extremis una certa possibilità di manovra e di discriminazione. Non si poteva dunque lasciare campo libero alla discrezionalità della direzione aziendale, occorrevano impegni precisi, una seria contrattazione, un accordo scritto. Nove donne da assumere, attraverso l'ufficio di collocamento entro il 1979, ed un impegno ad organizzare corsi di preavvicinamento al lavoro per giovani disoccupate: questi furono i risultati raggiunti. Due donne, tra le prime ad essere chiamate, si sono licenziate poco dopo: una per motivi familiari, l'altra perché il suo impatto con la fabbrica era stato negativo. Con le altre operate, le cose sono andate meglio, via via che il tempo è passato: tre sono state assunte attraverso il collocamento, altre sei sono state assorbite da una azienda siderurgica che ha chiesto i battenti. Altre ancora dovrebbero essere assunte prossimamente, per un totale di 29 operaie.



PARIGI - Particolare di una delle tante manifestazioni a favore della legislazione sull'aborto

Il Parlamento deve decidere la riconferma della legge

Scade in Francia la «prova» dell'aborto

Il 27 la verifica dei cinque anni di sperimentazione - Manifestazioni a Parigi - Contraccezione in cifre

Il 27-28 novembre dovrebbe svolgersi al Parlamento francese il dibattito sulla legge per l'aborto, approvata il 28 novembre 1974 (e entrata in vigore il 17 gennaio 1975) con il vincolo di una verifica da compiere dopo un periodo di sperimentazione di cinque anni. Il testo votato allora dall'assemblea nazionale (284 a favore, 189 contro) non cancellava infatti la legislazione precedente, come è avvenuto in Italia, ma prevedeva soltanto la «sospensione» delle vecchie norme.

La discussione in Francia è aperta già da tempo, ma in questi giorni si intensificano le prese di posizione e le polemiche. Ieri a Parigi si sono ripetute manifestazioni di segno opposto. Il movimento delle donne e le sinistre sollecitano una serie di miglioramenti alla legge (che rispetto a quella italiana è limitativa dell'autodeterminazione della donna, e non prevede l'assistenza gratuita). Il movimento per la vita e le forze conservatrici sono invece collocati su posizioni che vanno dalla richiesta di revisione in senso restrittivo a quella di cancellazione delle norme.

In Francia si discute molto, alla vigilia della scadenza parlamentare. Anche i medici sono coinvolti. Un fatto di rilievo è la presa di posizione a favore della legalizzazione dell'aborto assunta pubblicamente nei giorni scorsi dal Collegio nazionale dei ginecologi e degli ostetrici, la cui maggioranza si era opposta

alla legge. Adesso con varie proposte illustrate in un documento essi spostano il confronto su un terreno più avanzato e costruttivo, quello della contraccezione e della lotta contro l'aborto clandestino. Contemporaneamente all'uscita del documento dei ginecologi si parlava di controllo delle nascite nel corso delle «giornate di studio» organizzate a Parigi dalla rivista «Contraccezione, fertilità, sterilità». In dieci anni è moltiplicato per sette il numero delle donne francesi che fanno uso di contraccettivi orali, mentre la vendita dei mezzi intrauterini è aumentata del 25 per cento ogni anno dal 1974 al 1979. Se

nel 1968 erano 459.000 le donne che prendevano la pillola, adesso quasi un terzo dei dodici milioni di donne dai 15 ai 49 anni hanno adottato un metodo contraccettivo moderno. Gli aborti legali sono saliti gradualmente dai 134.000 del 1975 ai 170.000 dell'anno scorso. Nel dibattito che precede quello parlamentare e che vede un fuoco incrociato di argomentazioni pro e contro la legge il punto più interessante anche per altri paesi europei, compresa l'Italia, è la ricerca delle vie, non solo legislative, per riuscire a ridurre ancora di più l'area «dei aborti clandestini, pari secondo le stime a quelli legati

Iniziativa del Coordinamento nazionale

Manifestano a Roma i precari della legge 285

Delegazioni da tutta Italia - Giuste rivendicazioni e qualche obiettivo corporativo

ROMA - «Lavoro, lavoro... governo. Cossiga governo di precari... diritto alla vita, diritto al lavoro...». Slogan ritmato e ossessivo lambureggiare lungo il percorso, sonore salve di fischi nella testa davanti al portone del ministero. La manifestazione dei precari della legge 285, convocata ieri al pomeriggio, si è svolta male, ha richiamato a Roma alcune migliaia di giovani provenienti da tutta Italia e li ha portati a sfilare davanti ai portoni dei ministeri - da piazza Santa Maria Maggiore, attraverso il piazzale della stazione Termini sino in via Flavia, alla sede del dicastero del lavoro.

Un corteo affollato, a suo modo rappresentativo, se non altro per la diversa provenienza dei manifestanti - delle tensioni e del malessere che attraversa, oggi questa massa di lavoratori e partitocari, assunti con contratti a termine, impiegati in grande parte nella pubblica amministrazione. E rappresentativo anche - nella approssimazione e nel caos delle parole d'ordine - delle interne contraddizioni della figura di «precario» e del difficile rapporto tra una parte di questi lavoratori e le organizzazioni sindacali. Si temeva, per la manifestazione di Roma, una pesante ipoteca «autonoma», quasi soffocante etichetta ideologica posta sopra ai bisogni reali, e al reale - acutissimo - disagio. Questo non è avvenuto. E non è avvenuto proprio perché alla iniziativa hanno partecipato in tanti e da tante parti del Paese.

Così, la testimonianza di situazioni reali e diverse, richieste di soluzioni non corporative - gridata attraverso gli altoparlanti - ha finito per prendere su parole d'ordine estreme, che a buon diritto appartengono al discorso armamentario dell'agitazione antisindacale e anti-partiti. Si è detto: «vogliamo lavoro e non assistenza». Si è detto: «la nostra lotta è la lotta dei lavoratori e dei disoccupati...». E la polemica con il governo e questo governo che non riesce a dare soluzione a nessun problema del Paese, è stata infine preponderante.

La manifestazione è vissuta in questo difficile equilibrio tra giuste esigenze, sacrosanta volontà di lotta e obiettivi politici, e la polemica con il governo e questo governo che non riesce a dare soluzione a nessun problema del Paese, è stata infine preponderante.

Donato a Berlinguer un volume dall'editore Napoleone

ROMA - Un pregevole volume che raccoglie il meglio della rivista satirica sovietica Krokodil è stato donato dall'editore Napoleone al compagno Enrico Berlinguer, nel corso di un cordiale incontro presso la direzione del Partito. L'antologia del Krokodil, ricca di illustrazioni su cinquant'anni di umorismo sovietico e di una ampia presentazione, è stata curata da Danilo Aquilisti, già collaboratore della rivista, che vi ha lavorato incessantemente per oltre quattro anni.

Quando si accende la luce rossa del «proibito» in TV

Mezzanotte in punto Cenerentola è nuda

Strip tease integrale e film-pochade - Poche le emittenti romane con programmi vietati - Un alto indice di ascolto - Unificazione in vista con le più audaci e disinibite reti milanesi?

ROMA - A mezzanotte cadono i veli e la GBR, emittente romana, che per tutto il giorno si è esibita costantemente in cartoni animati, giochi di bambini, partitissime di pallone, e tanta stupidità ma sana pubblicità, improvvisamente impazzisce, e manda in onda «E' proibito», programma vietato, per soli adulti.

col tuo partner la posizione della del disc-jockey(?). Ah, noi, siamo al caserco, al peccoreccio, all'Ambrà Joninelli, chi ci riscatterà? Ma ecco, e quanti neri, ve li roga, gambe in posa, seni al vento», ecco il clou della serata, lo strip tease integrale. Ecco il due o tre che si spogliano con sottile musicalità, pazienza, non sono le Blue Bells, ma in compenso sono delle autentiche contorsioniste, capaci di sforzi inauditi per riuscire a levarsi una calza; niente è nascosto, tutto è in bella vista (tutto quello che c'è da vedere) solo che, al solito, è «offerto» col tipico fremito della patata lessa: nessuno si turba, nessuna vibrazione fa tremare il video...

neanche, tra il filone più scadente e bocciaccesco. C'è di tutto, dalla più sgangherata commedia all'italiana, alla pochade medievale, alla perversione da croce uncinata, al filmaccio puramente scurrile. Ecco, tra i titoli di novembre: «Allegria storia del Decamerone», «Avventure amorose di Robin Hood», «Come fanno bene i giochini le ragazze dei villini», «Fra Tazio da Velletri», «Toccarlo porta fortuna»; ma nel repertorio, volendo, non mancano né «Quel gran pezzo dell'Ubolda tutta nuda tutta calda», né «L'aretino Pietro con una mano davanti e l'altra dietro», né «Desideri e voglie pazze di tre insaziabili ragazze».

le integrali, vedremo. Lo sa? il nudo maschile costa molto di più, è molto più caro sul mercato». Le ragazze, invece, sono una merce non solo abbondante, ma a buon prezzo. «Prima avevamo una nostra produzione di operaie, dico sempre alla GBR, ma non ci conviene più, troppo costosa. Adesso commissioniamo più spettacoli, noi facciamo venire le ragazze, le scegliamo, ordiniamo questa e quella, così e così, e ci arriva la pizza bell'e pronta, si popa ed è tutto».

ce di ascolto - dicono sempre alla GBR - è un pubblico popolare, casalinghe, impiegati, ragionieri, operai. E c'è un «circolo di signori» di Ostia che ci sollecita ad anticipare alle dieci, ma noi abbiamo detto di no, non possiamo offendere, a Roma c'è il Papa... («E' proibito, è proibito»). «In effetti, Roma non è Milano - dicono a Video Uno - niente hard-core, niente "Pigiama selvaggio", niente "La Bustarella", specie di giochi senza frontiere in versione erotica. Tranne la GBR, Telemare e Telespazio con qualche spogliarello, tranne l'Emmanuelle di Tele Fantasy che dà la buonanotte rotolando sul letto, non c'è niente altro, tranne ovviamente il filone dei film, che è inesauribile e a basso costo; si può dire che tutte le reti private hanno ricevuto ripetute denunce al riguardo, ma tutto quello che scatta è una semplice multa di trenta-quaranta mila lire, naturalmente scontata in partenza sul prezzo».

Questa, pressappoco, la sigla che introduce «il programma della luce rossa», musica di Datto Mariano, parole di Umberto Boserman, direttore della rete. Poi squilla il telefono e, nel complicato cerchio della cornetta, due bionde molto amiche tra loro si strofinano un po', non senza qualche primo piano di pube o gluteo, è solo questione di pochi flash, ma c'è l'intuito galeotto: «Ciao, ti aspetto domani sera».

«Infine, chiude l'ardito programma l'Oroscopo (il doppio senso è gratis). «La Tu ce l'ha copiato - dice il signor Boserman - ma solo sino ad un certo punto». Sfidò, l'Oroscopo non si interessa di nuzioloso sereno, ma di corna, amplessi rari, pasticci erotici. Stai per iniziare una relazione con il marito della tua migliore amica; incontrerai un pesce che ti farà assaporare piccanti incantesimi; domani sera ti consigliamo di inaugurare

All'inevitabile dello sporichchio, più triviali che scandalosi, miseramente datati (il bestione di provincia accalappiato e mandato in bianco; le solite ammucchiate; i laidi intrecci su come «mettere a frutto il capitale che hanno le donne»), sono film dove, appunto, le donne sono nude e «offerte» senza risparmio, ma dove i maschi si esibiscono ancora con la nudanza o l'oscipungano intorno alla vita, perché sono tutte pellicole vecchie, di quando l'esposizione di attribuiti maschili era ancora proibita per legge e coperta dal tabù. «Ma riceviamo telefonate e lettere che ci esortano a dare il nudo maschi-

Meno male che la tensione del video bollente è abbondantemente interrotta dalla pubblicità che non demorde. Faticchia, Panella tutto burro, il catalogo La Base: avanzano gli affari col sesso in TV, e «Proibito» è già un disco, parole e musica da un lato, l'Oroscopo '80 sull'altro. Infatti, «abbiamo un altissimo indi-

Così è, Roma non è Milano: i fasti inespugnabili di Tele Milano International, che manda in onda veri film di vera pornografia, importati dai suoi Stati Uniti, prodotti di altissimo professionismo, nella capitale non si vedono ancora. Ma con il progetto in corso, che prevede la snificazione dei programmi del sesso in TV, e «Proibito» è già un disco, parole e musica da un lato, l'Oroscopo '80 sull'altro. Infatti, «abbiamo un altissimo indi-

Cossiga ministro degli esteri «ad interim»

ROMA - Il presidente della repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale il presidente del consiglio Francesco Cossiga. D'intesa con il ministro degli esteri Malfatti, il presidente del consiglio ha sottoposto al Capo dello Stato, che lo ha firmato, il decreto con cui fino a quando perdureranno le condizioni di impedimento temporanea all'esercizio delle sue funzioni da parte di Malfatti, l'incarico di reggere «ad interim» il ministero degli affari esteri è affidato allo stesso Cossiga.

La scomparsa del senatore Achille Corona

ROMA - La scomparsa di Achille Corona, senatore socialista morto a Roma venerdì notte, all'età di 85 anni, ha profondamente colpito i democratici e gli antifascisti. Corona prese parte alla battaglia antifascista e si legò all'emigrazione socialista e comunista in Francia; fu anche giornalista, organizzò il primo numero clandestino dell'Avvenire, di cui in seguito divenne anche redattore capo e responsabile. Eletto deputato per la prima volta nel '48, fu confermato per cinque legislature. Nel '72 fu eletto senatore. Ai suoi familiari il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma, in cui, fra l'altro, è scritto: «Apprendo con profondo rincrescimento improvvisa scomparsa Achille Corona, valoroso combattente nelle file dell'antifascismo romano, stimato esponente del partito socialista e del Parlamento italiano».

lega logo Sabato 1 Dicembre a Bologna ore 9.30 corteo con partenza da Porta Lama e conclusione al Palasport manifestazione regionale dei cooperatori a sostegno delle proposte riguardanti casa, prezzi, giovani, credito, Mezzogiorno, riforma della legislazione cooperativa